



LIMEN

Sessa Aurunca *sette* **Avvenire**
Inserito di

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

Una valigia piena di speranza per Lisbona '23

a pagina 2

Ucraina, il viaggio per ridare gioia a bimbi e ragazzi

a pagina 3

Arte, mare e cultura Sul litorale è boom di turisti e visitatori

a pagina 4

Feste e processioni interpretano la pietà popolare, ma il rischio di confusione è alto

Attenti al neopaganesimo

DI ROBERTO GUTTURIELLO*

L'estate è tempo di spiritualità, fraternità, ritrovi, amicizia. Ed anche di feste patronali che costellano le nostre comunità parrocchiali. Occasioni d'evangelizzazione, se vissute bene. Opportunità per riscoprire il nucleo del nostro kerigma che proclama Cristo morto e risorto. E la risurrezione è vita, gioia, bellezza. Due i fulcri: la preghiera fonte di gioia, la carità sorgente di festa. Se non c'è intima unione con Dio non può esserci fraternità ed ogni fraternità è chinata sulle fragilità degli ultimi. Questa è la festa cristiana. Questo il valore aggiunto del nostro credo. Purtroppo è amaro constatare che non è questo lo spirito che spesso si registra nei nostri ambienti, nei nostri comitati. Anzi, negli ultimi anni, si sta assistendo ad una controtendenza: più spenderecci, più distanziati. Perché? Le motivazioni sono molteplici, ma una delle criticità è l'aver trasformato l'obiettivo in accidente, il contenuto in circostanza. Cosa è stato fatto in questi anni nella nostra diocesi e nella nostra regione ecclesiale sull'argomento? Molto. Resta mi pare l'orientamento del 1998 «La festa» di monsignor Antonio Napolitano. Documento di una attualità impressionante, che andrebbe rispolverato e riattualizzato. Il soggetto e destinatario della festa è la comunità parrocchiale (cf. 8.5). La festa è della comunità e per la comunità. «La festa esterna deve essere il naturale prolungamento e coronamento di un cammino di fede e di comunione che è stato condiviso per tutto l'anno dai fedeli» (8.5). Come organizzare i comitati festivi? «Il comitato non è un organi-



Soste e fuochi pirotecnici durante la processione distraggono dalla festa che è manifestazione di fede (foto Avvenire)

smo indipendente e autonomo. È invece uno strumento esecutivo collegato con il consiglio pastorale parrocchiale per gli aspetti spirituali della festa e con il consiglio per gli affari economici per gli aspetti economici e finanziari della festa. Le persone più idonee a far parte dei comitati sono coloro che vivono un'esperienza forte di fede cristiana e di vita comunitaria, soprattutto se sono membri di organismi, e di aggregazioni ecclesiali. Non si preclude la partecipazione a coloro che, secondo il parere del parroco, mostrano volontà di un cammino impegnato di vita cristiana». (8.8). E le processioni? I botti? Le soste? «Le processioni sono una testimonianza collettiva di fede e di devozione, espressione di preghiera comune, segno di appartenenza al popolo pellegrinante e di speran-

za. [...] Non possono essere separati botti durante tutto il percorso della processione, né possono effettuarsi soste per consentire l'esecuzione di fuochi pirotecnici. Alle immagini e alle statue non si appendano denaro e oggetti votivi di qualsiasi natura. La durata delle processioni deve contenersi nel tempo di due ore» (8.11). E le questue? Le spese? I concerti? «A livello diocesano dovrà stabilirsi un tetto di spesa oltre il quale, tenendo presente la popolazione parrocchiale o cittadina, non si deve andare per evitare contro testimonianze di spreco inammissibile, soprattutto per concerti, in un contesto di estremo disagio economico, e di impressionante disoccupazione soprattutto nel nostro sud». (8.7). Nel 2013, la Conferenza episcopale campana ha pubblicato un do-

documento: «Evangelizzare la pietà popolare». Norme per le feste religiose. Una denuncia grave: «Le numerose feste popolari organizzate nella nostra Regione hanno spesso purtroppo la parvenza del sacro». Così su cantanti, concerti, soldi: «Non è concepibile, infatti, che una "festa religiosa", che si qualifica quale pubblica manifestazione di fede, si riduca poi a manifestazione paganesca, con sperpero di denaro per il cantante famoso e per i fuochi artificiali». Anche nell'organizzazione di comitati festa, è il Consiglio pastorale a entrare in causa: «Nell'organizzazione concreta il Consiglio parrocchiale può avvalersi di un comitato esterno, di cui comunque devono far parte alcuni membri del Consiglio stesso». Entrambi i documenti sono riferimenti necessari ed urgenti in un tempo

Tra petardi, concertini e questue il pericolo è perdere la centralità degli aspetti religiosi

in cui la Chiesa è chiamata ad essere «ospedale da campo», segno di carità e di trasparenza. A questo si aggiunge il ginepraio amministrativo, divenuto sempre più stringente. Tra safety security, collaudi, autorizzazioni, assicurazioni, permessi, adempimenti... una mole burocratica che ricade sulla testa dei parroci con una esposizione e responsabilità altissima a fronte di una bassissima tutela. Si sa che in questi casi, anche se le carte sembrano a posto, qualche cavillo si trova. E finché va bene, ok... altrimenti sono guai seri. A noi preti non rimane che ripetere: «Che Dio ce la mandi buona!». Esperienze virtuose in questi anni si sono registrate e questo incoraggia. Tuttavia chissà se è giunto il tempo di ripensare l'intero impianto feste affinché tra frenesie, campanilismi, competizioni, spreconerie, burocratismi, torni ad essere volano di pastorale. Forse è giunta l'ora di non organizzare più feste ma festa. Quella capace di umanizzare il mondo, di attenzionare gli ultimi. Diversamente avremo abbiccato al nostro ruolo, al Vangelo di Cristo.

*vicario generale diocesi Sessa A.

Anziani, linfa vitale per il futuro

DI ORESTE D'ONOFRIO

Domenica prossima, 23 luglio, sarà celebrata la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, istituita da papa Francesco nel 2021. «Di generazione in generazione» è il tema scelto per quest'anno, la cui celebrazione capita quasi a ridosso della Giornata mondiale della gioventù, che si svolgerà a Lisbona dall'1 al 6 agosto. Del resto papa Francesco non perde occasione per invitare i giovani ad ascoltare, a dialogare con gli anziani, con i loro nonni, che spesso sono coloro che trasmettono la fede e i valori più importanti. «Chiedo al Signore che questa festa aiuti noi che siamo più avanti negli anni a rispondere alla sua chiamata in questa stagione della vita e mostri alla società il valore della presenza dei nonni e degli anziani, soprattutto nell'attuale cultura di scarto», dice il Papa, che poi aggiunge: «I nonni hanno bisogno dei giovani e i giovani dei nonni: devono incontrarsi, colloquiare. Senza il dialogo non si va avanti». E ancora: «Vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da mesi non vedono i loro familiari. Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno. Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, videochiamate, inviate messaggi, ascoltateli, andate a trovarli». E i giovani come rispondono? Qualche sguardo hanno verso i nonni e gli anziani soli e a volte parcheggiati o abbandonati in una casa di riposo, senza che alcun familiare va-

Si avvicina il giorno della festa dei nonni Occasione per rilanciare il loro ruolo in società e nelle famiglie I pensieri dei ragazzi

da a trovarli, a scambiare qualche sorriso o solamente a guardarsi negli occhi per dire: «Noi ci siamo. Ti vogliamo bene. Grazie dell'amore che ci hai donato?».

«Nonno è un personaggio particolare - dicono le sorelle Angela e Daniela, studentesse universitarie - ha un po' lo stile del patriarca. Le sue più belle qualità sono l'amore e la generosità e poi ha sempre pronto



Nonna di cinque nipoti

il sorriso con una carezza e una sorta di benedizione. Andiamo da lui ogni settimana, ma ogni sera facciamo la videochiamata». Pierfrancesco, 18 anni: «Mi dicono che assomiglio molto a mio nonno e di questo sono fiero. Io e le mie sorelle Giada e Veronica andiamo ogni settimana e loro sono sempre pronti ad ascoltarci e a darci consigli. Le mie sorelle raccontano anche la loro vita universitaria. Nonostante i loro problemi di salute, sono sempre sorridenti». Per Monica e Giovanni è difficile parlare dei nonni: «Da tre anni non abbiamo più i nonni. Una grande perdita. Con loro abbiamo vissuto momenti bellissimi. Sono stati molto bravi anche a tenere unita la famiglia, avendo quattro figli e dieci nipoti. Essere stati tutti insieme è stato un privilegio. Devo dire: evviva i nonni, evviva gli anziani. Ora ogni settimana andiamo con tanta gioia, insieme a qualche amico, a far compagnia ad alcune anziane che sono sole». Ma ci sono, purtroppo, anche nonni e anziani che vivono quasi sempre soli. «Io vado dai nonni quasi solo per la paghetta mensile, perché con loro mi annoio. Non riesco a parlare, a sorridere, perché quasi sempre vogliono fare delle "prediche", come quando raccontano di quando erano ragazzi e tutti erano rispettosi degli anziani, mentre oggi noi siamo solo egoisti, maleducati e usiamo solo il cellulare», dice Giacomo, 16 anni, aggiungendo che anche altri suoi amici hanno lo stesso comportamento. Ma Giacomo evidenzia anche che gruppi di coetanei ogni settimana vanno da anziani a fare compagnia e la spesa.

Il senso cristiano non va in vacanza

Il riposo, doveroso e utile, quando possibile, per il cristiano, nella scelta e nella modalità, ne caratterizza l'identità. Il cristiano, infatti, si riconosce in quei punti fermi che dovrebbero guidarlo anche nel tempo delle ferie. Intanto, il cristiano continua ad esser tale anche in vacanza, non trascurando l'appuntamento con la Messa domenicale e con i sacramenti. Non ozia ma riposa, con un programma disciplinato che riserva tempo per gli altri, a cominciare dai familiari. Anche in vacanza fugge le occasioni di peccato e cerca di restare nella grazia di Dio, dedicando un po' di tempo alla preghiera e alla meditazione. Il buon cristiano, anche nel periodo di ferie, evita gli eccessi sia per motivi morali che di stile, riservando sempre un poco di economia per le opere di bene e per i poveri. Cerca di vivere parte del tempo di riposo con la famiglia, accogliendo il monito di San Paolo a "non conformarsi alla mentalità di questo tempo", re-imparando a stare insieme nel tempo delle ferie. Fa letture utili ed edificanti, scegliendo libri adatti a sostenere l'edificazione dello spirito e la virtù della fede. Il cristiano, tra le scelte dei luoghi da visitare, inserisce anche un santuario, una cattedrale, la città di un santo. Per concludere, il senso cristiano del riposo sorpassa il significato di assenza di lavoro o del rilassamento fisico e mentale. Il vero riposo cristiano è quello che abbraccia l'anima e il corpo nella relazione con Dio, nel servizio al prossimo e nella speranza della realizzazione delle promesse di Dio che vuole donare una pace che supera i travagli di questa vita.

IN ASCOLTO

Roberto Gutturiello

Madonna del Carmine storia di una devozione

Una delle ricorrenze più sentite del mese di luglio è quella della Madonna del Carmine. Un po' ovunque, anche nella nostra diocesi. Come nasce? Per commemorare l'apparizione sul monte Carmelo, nell'Alta Galilea, a San Simón Stock avvenuta il 16 luglio 1251. Era allora il priore generale dell'Ordine Carmelitano. Durante l'apparizione la Madonna promise diverse grazie a chiunque avesse devotamente portato lo scapolare in suo onore. Tra gli altri il "Privilegio sabatino" che assicurava la liberazione dal Purgatorio, per intercessione di Maria, il primo sabato dopo la morte. Il monte Carmelo era stato fin dall'Antico Testamento meta di profeti, anacoreti, pellegrini. È conosciuto l'episodio di Elia raccontato nel primo Libro dei Re che combatté contro i sacerdoti del dio Baal per riaffermare la purezza del Dio unico. Dopo l'avvento del cristianesimo, sul monte si stabilirono comunità monastiche. I crociati, nell'XI secolo, trovarono in questo luogo dei religiosi di rito maronita. Nel 1154 circa si ritirò sul monte il nobile francese Bertoldo, riunendo gli eremiti a vita cenobitica. I religiosi edificarono una chiesetta, dedicandola alla Vergine e prendendo il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo. Furono poi approvati il 30 gennaio 1226 da papa Onorio III.

LAICAMENTE

Persone prima, lavoratori poi: sfida formativa

DI LAURA CESARANO

L'estate è anche tempo di progetti. Lo sanno bene i ragazzi protagonisti della transizione tra un corso di studi e quello successivo, o quelli che devono orientarsi nella ricerca di un lavoro. Il tema del mismatch tra occasioni di studio e impiego mobilita nuove iniziative per migliorare il dialogo tra la formazione e l'occupazione. Orientare sta diventando un obiettivo sempre più (e speriamo sempre meglio) strutturato, che mette insieme la classica ricerca del proprio talento e inclinazione con la necessità di fare i conti con il mercato del lavoro. Cosa farò da grande? È la domanda che muove le difficili scelte che proprio in queste settimane dovranno compiere i ragazzi. Inventarsi la vita rincorrendo anche la velocità di cambiamenti che sfuggono di mano, immaginando, per esempio, lavori che ancora non esistono e che di qui a poco diventeranno necessari, mentre altri mestieri spariranno. Nella complessità dello scenario, orientarsi è difficile ma forse meno di quanto si possa temere, visto il proliferare di iniziative di supporto alle scelte messe in campo da enti locali, università, scuole.

Del tutto trascurata, invece, è la domanda più importante che ogni nuova generazione dovrebbe essere incoraggiata a porsi. Chi sarò da grande?

Oltre al fare, necessario alla vita nella società, il tempo della formazione e della transizione deve essere impiegato anche per scelte fondanti. Che tipo di persona voglio essere? Chi voglio essere davanti a una legge ingiusta? Da che parte voglio stare se c'è un sopruso? Che strada prendo di fronte a uno sguardo sofferente? Come mi regolo al cospetto di una richiesta di aiuto? Che valore attribuisco alla mia vita e a quella degli altri? Qual è la mia postura nei confronti degli spazi che abito?

Chi è che fa queste domande ai ragazzi che crescono? Nessuno. Almeno in senso laico e strutturato e se si esclude la provvidenziale sussidiarietà delle organizzazioni, Chiesa compresa, che sopperiscono a vacanze e latitanze storiche della società in questo ambito.

Stiamo lavorando per formare lavoratori: chi forma, invece, le persone? Chi fa orientamento sui valori? In questa generazione manca una bussola laica di ideali, se si fa eccezione per l'unico grande tema dell'Agenda 2030. Ci vorrebbe un'Agenda del senso dell'essere umano, che faccia da quadro di riferimento per la formazione di donne e uomini nell'accezione più ampia del termine, che utilizzi la narrazione come un interrogativo perpetuo, la formazione delle persone come primo e indispensabile goal. Se formiamo prima le persone avremo anche dei lavoratori migliori. Se formiamo le persone avremo madri, padri, sorelle, fratelli, figli migliori. Avremo famiglie che producono meno guasti, docenti che contribuiscono alla costruzione di un mondo migliore, professionisti che edificano una società più giusta.

Il vescovo Giacomo Cirulli, l'ufficio di comunicazioni sociali e la redazione di Limen augurano a tutti buone vacanze. Prossimo appuntamento con le nostre pagine regionali mensili: domenica 17 settembre.



Vescovo emerito Nogarò

Buon anniversario don Nogarò: 65 anni di missione

Doppia celebrazione perché compie 40 anni da vescovo Una vita in dono

DI LUCA CAIAZZO

Una vita spesa per evangelizzare, con tutte le forze e in tutti i modi possibili: padre Raffaele Nogarò, vescovo emerito di Caserta e prima ancora presule di Sessa Aurunca (1982-1990), proprio il 29 giugno scorso ha celebrato i 65 anni di ordinazione sacerdotale e, a gennaio, i 40 anni di episcopato. Una vita per annunciare una Chiesa diaconale e sempre discepolare, che non condanna e chiude porte, ma accoglie e consegna a tutti, senza distinzione, il dono di grazia che è Cri-

sto stesso. Parlare di Gesù nella società post pandemica è l'urgenza più significativa della Chiesa. Nogarò conosce bene le esigenze spirituali e la sete di vangelo delle periferie: nel suo lungo episcopato in Terra di Lavoro è stato il pastore esposto sulla frontiera, sempre prossimo ai luoghi in cui c'è sofferenza, sangue versato sul posto di lavoro, soprusi sociali che nessuno vuol vedere, sentire o denunciare; fratello accanto a vittime e prigionieri dei signori caporali che prima li sfruttano e poi li definiscono «stranieri e nemici». È stato protagonista e voce profetica nelle battaglie più emergenti e gravi che il territorio ha affrontato, da Sessa Aurunca fino ai confini della Terra dei fuochi: comunità che si affollano e soffrono situazioni ingombranti di povertà fisica e intellettuale, dove il problema crucia-

le non è solo la mancanza di lavoro ma la povertà educativa ed il rischio di affidarsi alla criminalità. Sono i luoghi dove Nogarò ha incrociato chi sembra più lontano, più indifferente e chi per qualsivoglia motivo potrebbe pensare che alla fin di tutto, in mezzo a problemi e mille guai, «Dio non c'è». E ora un testo appassionante e carico di intuizioni pastorali «Gli operai del vangelo», curato dai coniugi Maria Antonietta Floris e Pasquale Maiello, e da Angela Gargiulo (Vozza Editore). È un testo che si allinea allo stile didattico di chi, nella società civile e nella scuola indica un modello culturale che trova la sua ragione nei valori sociali del cristianesimo e nella forza educativa che promana l'annuncio di salvezza del maestro nazareno. Per questo l'autore lo presenta anche come testo integrativo

per l'insegnamento della religione nella scuola. Una narrazione suddivisa in stazioni, simbolicamente 72, come gli operai, i discepoli del capitolo decimo di Luca: sono loro gli inviati di Gesù, non solo i «dodici» apostoli, ma anche questi lavoratori del Regno, discepoli appunto. Il numero 72 è segno distintivo: nell'Antico Testamento infatti indica le «nazioni» ed è la testimonianza autentica che il Vangelo esce dai confini di Israele. Per Gesù essere apostolo o discepolo ed annunciare il Vangelo è sinonimo di missione; sono questi gli appellativi per coloro che inaugurano la strada e preparano l'incontro con il Signore stesso: «Il discepolato - precisa Nogarò - è di coloro che sono chiamati dal Signore e soprattutto di coloro che vogliono seguire Gesù (si vis, «se vuoi») fin dall'inizio». L'emozione che si prova a leggere le

pagine del libro è l'immediata essenzialità di chi comunica ciò che è urgente per essere «operai del Vangelo» sine glossa e senza inutile retorica, lontano da trionfalismi, lamenti e giudizi affrettati: il lettore è infatti condotto per mano attraverso una prosa chiara e sintetica. Elemento significativo per l'annuncio del Vangelo è la parresia cioè il parlar chiaro secondo verità. Sono numerosi i rimandi al magistero di papa Francesco, di cui Nogarò è inequivocabilmente estimatore e sostenitore: celebra la visita a Caserta di Bergoglio nel luglio del 2014, durante la quale il papa ha abbracciato e ringraziato il vescovo emerito per il suo lungo apostolato dalla parte dei deboli. Il testo è arricchito, in quarta di copertina, da un'agevole guida alla lettura a firma del professore Antonio Malorni.

Tanti ragazzi del nostro territorio in partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù Quest'anno appuntamento in Portogallo La prima edizione nell'85 con papa Wojtyła

Lisbona, una valigia di speranza



A Lisbona 600mila giovani dai 5 continenti per testimoniare la possibilità della pace e di un mondo unito (foto Avvenire)

DI GIOVANNI PIGLIARMI

Mancano meno di quindici giorni alla celebrazione della XXXVIII edizione della Giornata mondiale della gioventù (più nota come Gmg) e i giovani della diocesi di Sessa Aurunca sono pronti ad affrontare questo cammino. Svoltesi per la prima volta nel 1985, per volere di Papa Giovanni Paolo II, la Gmg è un incontro internazionale di spiritualità e cultura dei giovani cattolici, promosso dalla Chiesa cattolica su iniziativa del Papa. Il raduno avviene ogni due-tre anni in uno Stato del mondo. L'ultimo si è tenuto dal 22 al 27 gennaio 2019, a Panama. poi lo stop per la pandemia. I ragazzi partiranno la mattina del 29 luglio da Mondragone per raggiungere in serata la città di Nizza, per alloggiare nell'Association Diocésaine Sanctuaire de Notre-Dame de Laghet, ove vi è un santuario per la venerazione della Vergine Maria, conosciuta come «Madonna delle Meraviglie». Il giorno dopo, il cammino proseguirà in pullman verso Burgos, una storica città spagnola fondata nell'884 d.c., che, oltre ad aver dato i natali a Rodrigo «Ruy» Díaz, meglio conosciuto come El Cid, è anche tappa importante per chi affronta il Cammino di Santiago. Il 31 luglio, il gruppo di giovani pellegrini rag-

giungerà Lisbona per prepararsi all'inizio della Gmg, che terminerà il 6 agosto. Durante la prima settimana di agosto, i ragazzi visiteranno anche il santuario di Fatima. Il pellegrinaggio dei giovani della diocesi non terminerà però in Portogallo. È previsto, infatti, che il 7 agosto il gruppo partirà alla volta di Lourdes, per fare visita a questo celebre luogo di culto. Il giorno seguente, ritorno in Italia, con sosta a Sanremo e poi fare ritorno a Mondragone la sera del 9 agosto. «È giunto il momento di partire per la tanto attesa Giornata mondiale della gioventù - dichiara don Mario Tagliatalata - tanto attesa non solo per il ritardo con cui si rinnova questo importante appuntamento, a causa della pandemia, ma anche per il luogo significativo che l'accoglie: il Portogallo, paese di cultura e di spiritualità che, grazie alla presenza del santuario della Madonna di Fatima, è diventato meta anche di molti pellegrinaggi mariani». Don Mario crede «fortemente che questa esperienza possa essere fonte di rilancio per la nostra Chiesa diocesana e soprattutto della presenza giovanile nella nostra Chiesa. Il vescovo Giacomo Cirulli ha fortemente incoraggiato la partecipazione dei nostri giovani a queste giornate, intravedendo in essa il momento di rilancio per una partecipa-

zione più attiva dei ragazzi nella nostra Chiesa. Per questa ragione, il vescovo ha voluto sostenere i giovani anche offrendo un contributo che ha alleggerito le spese del loro viaggio. Questo gesto non solo ha riempito il cuore di partecipazione dei partecipanti, ma ha fatto sì che si sentissero investiti pure della responsabilità di portare, al loro ritorno, la testimonianza dell'esperienza vissuta anche ai loro coetanei che vivono lontani dalla Chiesa». Grande entusiasmo e attesa da parte dei giovani partecipanti. «L'attesa per la Gmg di Lisbona è palpabile nell'aria - riferisce Antonello Lauria - sono consapevole di un'esperienza indimenticabile. Le mie valigie sono piene di speranza, di desiderio di scoperta e di connessione con altri giovani, provenienti da ogni angolo del mondo. Lisbona, con le sue strade pittoresche e il suo spirito vibrante, so che mi attende e braccia aperte. Ogni giorno che passa, l'entusiasmo cresce, alimentato da una miscela di curiosità e anticipazione. Presto saremo tutti insieme, pronti a creare ricordi duraturi e a lasciarci ispirare per un futuro più luminoso». Maria Pagliaro, alla sua seconda Gmg, si aspetta molto da questa esperienza, che ora affronterà rispetto al passato «con molti amici, alcuni conosciuti in questi anni, altri l'anno scorso al Cammino dell'anima. C'è un gruppo molto unito e pronto ad affrontare un pellegrinaggio intenso, che peraltro ci porterà anche in altri luoghi di culto, molto significativi per la fede cristiana. Penso a Lourdes o Fatima, luoghi simbolo del culto mariano. Sono sicura che questa esperienza di fede non mi deluderà, ma mi aiuterà ancora di più a dare forma al mio percorso di vita». Anche Veronica Federico sta vivendo con trepidante attesa la partenza per Lisbona: «Mi aspetto grandi cose, grandi incontri, grandi esperienze che possano essere quel "Almeno una volta nella vita". Sento che sarà qualcosa di importante, il gruppo si sta preparando bene, so che partirò con persone allegre e pronte come me ad aggiungere questo tassello nel puzzle della propria esperienza di vita». Insomma, c'è tanta attesa e tanta speranza che la Gmg arrecherà segni importanti nella propria vita.

I preparativi iniziati già a novembre del 2022

Tra le attività messe in campo anche raccolte di fondi e momenti dedicati alla formazione. Attenzione anche alla lingua e alla cultura

Il percorso della Gmg di Lisbona è iniziato il 27 novembre 2022, presso la parrocchia di San Vito a Cellole, quando don Mario Tagliatalata ha riunito tutti i giovani delle parrocchie della diocesi che hanno manifestato la volontà di prepararsi per affrontare questo evento mondiale. Durante l'incontro, i ragazzi hanno appreso il significato e la storia della Gmg, attraverso la proiezione di video-testimonianze e brevi documentari e facendo raccontare la propria esperienza a chi l'ha già vissuta. Infatti, nel 2016 furono più di 60 i giovani della diocesi che andarono a Cracovia. Subito dopo, i ragazzi si sono adoperati, preparando dei gadget da portare a Lisbona. Infatti, durante questa manifestazione, i giovani provenienti da diverse parti del mondo si scambiano doni in segno di amicizia e fratellanza. Durante i mesi di preparazione, i ragazzi hanno anche deciso di realizzare lavoretti con la finalità di raccogliere dei fondi utili a sostene-

re le spese per il viaggio e il pernottamento. Dalle diverse iniziative sono stati raccolti fondi per poter mitigare i costi del pellegrinaggio. Non sono mancati momenti di formazione dedicati anche alla conoscenza della lingua e della cultura portoghese. Grazie all'ausilio delle tecnologie, il 10 e il 24 maggio, i ragazzi si sono collegati ad una piattaforma e hanno conosciuto dei giovani portoghesi che hanno parlato di Lisbona, hanno indicato alcune nozioni e termini basilari della lingua portoghese. È stato dunque affrontato un percorso di preparazione all'esperienza a 360 gradi, teso non solo a creare rete tra i partecipanti, ma anche ad instaurare dei primi contatti con la realtà parrocchiali portoghesi, presso le quali i giovani della diocesi saranno ospitati. Il 23 giugno scorso, presso l'oratorio «Emmaus» di Casanova di Carinola, il gruppo si è riunito per un momento di preghiera e di riflessione e per gli ultimi dettagli. (Giov. Pigl.)



Uno dei momenti di preparazione alla Gmg

Gli incontri e i luoghi che fanno la differenza

Il grande evento mondiale è un laboratorio di pace per diffondere la cultura del dialogo costruttivo tra identità diverse

DI ANGELA DE CESARE

A Lisbona, in un angolo della grande piazza del commercio, un totem conta i giorni che mancano alla Giornata mondiale della gioventù. Meno di 15, ora, per vedere le vie e le piazze della capitale portoghese riempirsi delle voci, dei colori e delle tradizioni culturali di tutto il mondo portate dagli oltre 600mila giovani che avran-

no risposto all'invito del Papa. La macchina organizzativa internazionale si muove per definire gli ultimi dettagli. Una curiosità. Nell'ex comprensorio militare che ospita a Lisbona la sede del Comitato organizzatore della Gmg, un tempo veniva costruito equipaggiamento da guerra, oggi si sta lavorando per fare del grande raduno mondiale un laboratorio di pace. Il vescovo ausiliare della capitale lusitana Americo Aguiar, presidente della Fondazione Jmj Lisbona 2023, responsabile dell'organizzazione dell'evento mondiale di agosto, ha dichiarato ad Avvenire: «Sarà un vero spartiacque tra una prima e un dopo. Vorremmo che, grazie all'esperienza dell'incontro, del re-incontro, tra gio-

vani di tutto il mondo, la Gmg segnasse davvero l'inizio di un tempo nuovo dopo l'isolamento a causa del Covid, la guerra nel cuore d'Europa e la crisi che ne è seguita». E ancora: «I ragazzi troveranno un Paese pronto a ringraziarli, pronto ad accogliere con gratitudine i giovani dei tanti Paesi che nelle passate edizioni hanno accolto i giovani portoghesi. Troveranno una calda accoglienza, perché l'ospitalità è nel nostro dna». Saranno circa 60mila gli italiani a Lisbona, una presenza significativa e preziosa. Ci si chiede se la Gmg possa contribuire a costruire la pace. «L'esperienza fondamentale della Gmg è l'incontro, l'opportunità di uscire dal gruppo di ami-

ci per conoscere persone diverse. Oggi c'è una tendenza disumanizzante e non cristiana a costruire muri davanti al diverso, la Gmg, invece, vorremmo che offrisse l'occasione per scoprire la ricchezza della diversità, l'occasione per i giovani di vivere con coraggio, senza paura, andando incontro l'un l'altro e abbracciarsi. Insomma di vivere quella che il Papa chiama: «rivoluzione della tenerezza»: la Gmg permetterà di realizzare questa rivoluzione. D'altra parte la guerra non fa parte del cuore dei giovani, è una cosa degli adulti. A Lisbona ci saranno anche giovani provenienti da Paesi in guerra, che avranno modo di incontrare il mondo intero e dimostrare che loro non vogliono la guerra e che

I ragazzi a Lisbona troveranno una calda accoglienza, per iniziare una «rivoluzione della tenerezza»



la pace è possibile», ha risposto il vescovo. La domanda che ci si pone è ciò che resterà impresso nella memoria dei giovani che parteciperanno alla Gmg. Di sicuro due cose fondamentali, a sentire anche i giovani che hanno partecipato agli incontri degli anni precedenti:

ti: il «con chi» e il «dove». Sono le persone con cui si condivide questa «avventura» a rendere l'esperienza qualcosa di unico. E poi i luoghi in cui quelle relazioni prendono forma rimangono come dei «post fissati» nella timeline esistenziale personale dei ragazzi.

«Braccia nodose»: ragazzi speciali in scena

DI ALESSANDRO FASTOSO*

Riterati applausi, emozioni e qualche lacrima, da parte del numeroso pubblico presente, hanno accompagnato i ragazzi dell'associazione «San Vincenzo de Paoli» nella presentazione dello spettacolo «Braccia nodose». Tutti sorridenti e soddisfatti alla fine dello spettacolo gli attori si sono abbracciati. Naturalmente, sguardi e ringraziamenti a tutti da parte dei ragazzi, in particolare al mitico regista Gianni Maliziano per la sua bravura e per l'amore che profonde in ogni momento a questi ragazzi speciali del Centro «Raggio di Luce».

Attività quotidiane, didattiche, ludiche e ricreative sempre tese a creare un'atmosfera familiare, a ricercare il dialogo, l'empatia, la

valorizzazione individuale all'interno di un gruppo unito, con una finestra sul mondo sempre aperta. E proprio in quest'ottica è iniziata la collaborazione con l'Isiss «Taddeo da Sessa» nell'ambito del progetto «Scuola viva», con un meraviglioso laboratorio teatrale, attraverso il quale i nostri ragazzi speciali abbattano ogni barriera, si mettono in gioco e riescono a ritrovare se stessi. E le studentesse del Taddeo per vari mesi con costanza, serietà e affetto hanno contribuito alla realizzazione della rappresentazione, che è stata un'impresa straordinaria. Andiamo alla rappresentazione. Braccia nodose è un albero secolare che trascorre la propria esistenza scandita dalle quattro stagioni, insieme agli amici di sempre: vento, pioggia, grandine e so-

le. Si tratta di una fiaba molto bella, un racconto scritto dalla professoressa Lorenza Filantropico, il cui testo è stato adattato per lo spettacolo di questi ragazzi speciali. Nella fiaba, a un certo punto, gli amici decidono di profondere tutte le loro energie in favore di un ragazzo particolare, un po' strano: Scarpe Grosse. Decidono di mettere tutto l'impegno per consentire a quello strano e bravo ragazzo, che suona uno zuffolo, di superare la propria diversità, tutte le proprie sconfitte e tutti i propri difetti, al fine di aiutarlo a volare e a sveltare. Va sottolineato che Filantropico si è letteralmente inventato lo spettacolo, credendoci sempre anche quando tutto sembrava irrealizzabile, superando gli immanicabili e non rari momenti di scon-

forzo. Si è trattato di un mix vincente, formato dall'autrice del libro, dal regista, dalle ragazze del Taddeo e da tutti i ragazzi speciali che hanno dato il massimo durante le prove per la buona riuscita dello spettacolo. E ci sono riusciti pienamente, in quanto hanno offerto agli spettatori una serata anche di riflessione. Sento di esprimere ringraziamenti alle professoressa Rosaria Di Pietro e Rosalba Petrone per la costante e preziosa collaborazione; ai dirigenti scolastici Maria Luisa Tommasino e Maurizio Calenzo, al sindaco Lorenzo Di Iorio, al vice Italo Calenzo, a Sabrina Izzo, assessore alle politiche sociali, e a Simona Pollano, assessore alla pubblica istruzione. Un cenno all'associazione. Diciannove anni fa, quando suor



Ragazzi del Centro Raggio di Luce e studenti del Taddeo

La pièce nata grazie al tandem tra scuola e volontari. Tanta fatica e applausi per tutti i protagonisti dell'impresa sul palco

Antonietta Scotti riuni i soci fondatori al fine di valutare la possibilità di aprire un Centro di supporto per soggetti diversamente abili, tutti i presenti, impegnati ognuno nella propria attività lavorativa, manifestarono perplessità, dovute alla mancanza di esperienza e di conoscenza del settore, nonché al timore di non

essere all'altezza dell'arduo compito. Ma accadde l'inverosimile, quasi un segno del cielo: durante la discussione si accese improvvisamente la luce. Da quel momento il Centro «Raggio di Luce» tenta di creare uno spazio, fisico e spirituale, in cui riunire i ragazzi speciali.

*presidente associazione

Con la Caritas una «vacanza» per allontanarsi dall'orrore e dalla disperazione. Ospiti cinquanta tra bambini e adolescenti tra momenti di svago e visite culturali

Piccoli ucraini via dalla guerra

DI GIUSEPPE PAGLIARO

Dal 2 luglio a oggi la Caritas diocesana di Sessa Aurunca ha ospitato cinquanta bambini e adolescenti, provenienti dall'Ucraina. Di età tra gli otto e i diciassette anni, insieme ai loro accompagnatori, sono alloggiati parte nel seminario vescovile e parte nella struttura delle suore «Santa Caterina Volpicelli».

«Abbiamo voluto regalare ai bambini e agli adolescenti momenti di svago e di divertimento per far loro dimenticare gli orrori della guerra, che stanno vivendo da quasi un anno e mezzo. Ospitarli è un momento di particolare grazia e di gioia», ha affermato don Osvaldo Morelli, direttore della Caritas diocesana.

Tutti i ragazzi sono soddisfatti delle due settimane trascorse in tranquillità e sorrisi, tra la tintarella e il divertimento al mare, giochi di gruppo e visite delle bellezze artistiche e naturali del territorio. Nella spiaggia di Baia Azzurra i ragazzi si sono sentiti liberi e felici di giocare, di vivere giornate diverse, giornate che dovrebbero essere di vita quotidiana, soprattutto per bambini e adolescenti, e che invece per loro, a causa della guerra, sono diventate quasi un ricordo.

Ma hanno vissuto anche momenti culturali, con la visita alla Reggia di Caserta, dove sono rimasti incantati dalla bellezza delle stanze e dei giardini, come pure quando hanno visitato le bellezze artistiche di Sessa Aurunca, a cominciare dalla cattedrale romanica, al teatro romano e a tutto il centro storico medievale.

Molto significativa e particolare è stata la simulazione di un consiglio comunale alla presenza del sindaco Lorenzo Di Iorio, nel salone dei Quadri di Sessa Aurunca, dove il gruppo di ragazzi ucraini ha eletto un proprio sindaco e un consiglio. Il sindaco Di Iorio ha posto un quesito che è stato discusso e poi votato. «Tanti i sorrisi, le emozioni e gli applausi dei presenti, soprattutto al momento in cui è stato chiamato al tavolo della presidenza il piccolo sindaco eletto che ha indossato la fascia tricolore.

Durante la prima settimana i ragazzi hanno visitato la chiesa di San Rufino a Mondragone, dove don Igor, sacerdote ucraino, ha celebrato messa con rito ortodosso con la partecipazione di tutta la comunità ucraina presente in città. Alla fine della piacevole serata, il sindaco di Mondragone, Francesco Lavanga, dopo un saluto di benvenuto, ha regalato ai ragazzi biglietti per il lunapark, dove hanno avuto modo di divertirsi e trascorrere una serata diversa.

Tutte le accompagnatrici, guidate da una responsabile, sono entusiaste del clima di serenità che aleggia intorno a loro dall'inizio del soggiorno sessano, della contentezza dei ragazzi che, animati da una vitalità infinita, seguono gli animatori in qualsiasi attività e regalano emozioni e sorrisi a 360 gradi.

«Noi siamo molto riconoscenti

Da Kharkiv con i loro accompagnatori: la gratitudine e la speranza

agli organizzatori per questa fantastica e positiva esperienza che i nostri ragazzi stanno vivendo. L'accoglienza è stata studiata nei minimi dettagli con attenzione e variegata sono state le attività proposte. I ragazzi sono molto felici, ogni giorno provano tante emozioni che trasmettono a noi adulti attraverso la gioia che vediamo nei loro occhi. Questo viaggio è stato molto positivo in quanto i ragazzi si sono distaccati fisicamente e mentalmente dalla negatività che li circonda tuttora nella loro nazione. Ogni giorno cercate di rendere il nostro soggiorno confortevole e indimenticabile, prestando molta attenzione a tutte le nostre esigenze. I ragazzi hanno molto apprezzato il contatto con la cultura italiana (cibo, case, persone). Ogni sera fanno rientro nelle strutture, stanchi ma pieni di gioia, perché hanno ricevuto grande affetto. Non ci aspettavamo una cosa del genere. Speriamo tanto di poter ritornare un



A sin: adolescenti ucraini soddisfatti dei giorni trascorsi in serenità e gioia. A dx: a Sessa, in una seduta simulata, i ragazzi ucraini eleggono il sindaco



giorno in Italia come ucraini «liberi» e allo stesso tempo sarete anche voi dei graditi ospiti nella città di Kharkiv quando tutto questo finirà». È la testimonianza di Viktoriya Ratushniak, 38 anni, una delle accompagnatrici ucraine.

Ma anche i ragazzi hanno apprezzato l'accoglienza, come si può evincere dalle parole di Nikita Stepanov, di 13 anni: «Sono felice di essere stato accolto nella diocesi di Sessa Aurunca. Provo tante emozioni ogni giorno e tutte diverse. Mi ha colpito molto la simulazione del consiglio comunale, la visita alla Reggia di Caserta, le uscite giornaliere al mare. La struttura nella quale sono stato accolto è confortevole, ogni giorno venite incontro alle nostre esigenze personali con professionalità. Le attività giornalieri sono studiate nei minimi dettagli e coinvolgono sia grandi che piccoli. Un domani ritornerò volentieri in Italia, in particolare a Sessa Aurunca, per le emozioni vissute». Come volontari della Caritas diocesana il nostro contributo è stato far trascorrere quindici giorni di vacanze spensierate a questi ragazzi con la speranza che possano ritrovare al più presto la pace e la serenità anche nel loro Paese. È la speranza di tutti quelli che si augurano di vivere in un modo di pace.

Le missioni nel segno della pace

La missione, alla fine di giugno, del cardinale Matteo Zuppi sarà un ulteriore tassello che servirà ad aprire strade per raggiungere una giusta pace tra gli invasori, la Russia, e chi sta subendo la prepotenza delle armi, dei morti, delle distruzioni, l'Ucraina?

Tra gli scopi del presidente della Cei, in missione a Mosca dopo Kiev, c'era anche quello di incoraggiare gesti di umanità che possano contribuire a favorire la soluzione alla tragica situazione attuale e trovare strade per la pacificazione. C'era tanta tristezza sul viso degli adolescenti, provenienti dall'Ucraina, che hanno trascorso due settimane a Sessa Aurunca, accolti dalla Caritas diocesana. Anche se hanno trascorso tanti momenti di gioia, hanno gustato il piacere di stare insieme, di andare al mare, di visitare monumenti, senza la paura della guerra. Nel loro Paese, invece di andare tranquillamente a scuola, a giocare in un parco, stare serenamente in famiglia, devono soffrire le conseguenze di un conflitto, scatenato dalla Russia.

Da circa un anno e mezzo vivono con il pericolo e

la paura delle bombe. Sarebbe meglio dire che da circa un anno e mezzo non vivono una vita da adolescenti. Si sa, la guerra disumanizza e colpisce in primo luogo i più deboli, lasciando ferite profonde. Quasi quotidianamente il Papa invita alla pace. Invita a deporre le armi. Invita a guardare in faccia quelli che soffrono ingiustamente una guerra, che non hanno voluto né ucraini e neanche il popolo russo. Quale può essere la via della pace? «Rimettere al centro la persona, questa può essere la via giusta per la pace», ecco la risposta del cardinale Zuppi.

Certo, le missioni di Kiev e di Mosca «possono essere l'inizio di un cammino e bisognerà trovare il modo di fare ulteriori passi in avanti», anche perché sono accompagnate dalla preghiera e dalla condivisione di tantissimi cristiani e non, che in comunione con papa Francesco non si rassegnano alla guerra, non pensano che cercare la pace e la giustizia significhi confondere le responsabilità ma l'impegno indispensabile come cristiani e come persone (responsabili), ha sottolineato il cardinale. (Giu. Spe.)

A.N.S.A.S

Associazione Nazionale Solidale Attività Sociali Anni D'Argento

“Poche cose ci appagano come l'operare con amore, verso i bisogni di una o più persone, ricavando inaspettatamente, più nel dare che nel ricevere.”

Sede NAZIONALE Info ansascaserta@gmail.com
 Via Taddeo de Matricio 26
 81037 Sessa Aurunca
 tel 0823 937858 / 3334286264

Dona il tuo 5 X 1000
all' A.N.S.A.S

9 5 0 1 3 6 2 0 6 1 2

Alla scoperta dei tesori di arte, storia e cultura

DI GIUSEPPE NICODEMO

Mondragone, Cellole, Carinola e Falciano del Massico: vivere un'estate tra mare, arte, il verde di monte Massico, i sapori locali e le serate di divertimento. Mondragone è un centro che d'estate ospita migliaia di turisti, grazie al mare e alle sue spiagge ben organizzate, ma è anche un centro di interesse storico, artistico e archeologico. Da visitare, in particolare, il museo civico, ospitato nel palazzo ducale, la Rocca Montis Dragonis sul monte Petrino, dalla quale si può godere un panorama unico. E poi la chiesa di sant'Anna a Monte, il Palazzo Tarcagnota, oltre alle varie chiese, a cominciare dal santuario Maria

santissima Incaldana, elevata a basilica minore. Numerosi i locali lungo la zona mare e all'interno, in cui si possono gustare i sapori locali, dai piatti «caserecci», alla mozzarella, al vino. Altrettanto a Baia Domizia e Cellole, dopo i tuffi al mare, è possibile visitare la parte antica della cittadina, principalmente la villa romana di san Limato, la storica residenza estiva del prefetto romano Tigellino (sotto l'imperatore Nerone), costruita a Baia Felice. L'impianto originario si fa risalire al I secolo d.C. Molto apprezzato il pavimento a mosaico bianco e nero che raffigura un'elegante scena con delfini, pesci, un drago e altri animali marini. Da visitare anche il santuario diocesano dedicato a Maria Santissima di

Costantinopoli, madre dei sofferenti e protettrice dei pazienti oncologici. E poi, naturalmente, non si può non andare nei numerosi locali-ristoro per gustare i prodotti locali. Carinola, nell'entroterra della zona litorale, vive in questi ultimi anni un periodo di maggiore flusso turistico che fa registrare un incremento economico, insieme all'artigianato e alla produzione di vino e frutta, che va ad aggiungersi alla forte vocazione agricola, volano principale del territorio. La città, ormai da tempo, è conosciuta come la «Pompei del Quattrocento», e la maggior parte delle testimonianze storiche raccontano di un'architettura con forte influenza catalano-aragonesa. La cattedrale, eretta alla fine del

secolo XI, risponde agli influssi di vari stili architettonici medievali, in alcune parti contaminata dai successivi interventi barocchi. Si possono poi ammirare le maestose finestre di origine catalano-aragonesa del palazzo Petrucci (XV sec.) e il museo di civiltà contadina. Interessanti altri nobili palazzi, tra cui quello Marzano. Anche nelle frazioni si può ammirare la presenza di arte. A Casanova il convento di san Francesco (XIII sec.), immerso nel verde, a Ventaroli la basilica S.Maria in Foro Claudio (V sec.), a Casale, il santuario Madonna delle Grazie. A Falciano del Massico, ogni estate ritornano per le vacanze famiglie che si sono trasferite in Svizzera o in Germania, ma anche



Monastero di San Francesco a Casanova di Carinola

turisti che vogliono godere le ferie in un paese che offre, oltre alla distanza di pochi km. dal mare, anche l'aria frizzante di monte Massico e del lago. Insomma, quella tranquillità necessaria, senza privarsi della vacanza al mare. E poi la storia, i sapori, il vino Falerno, le manifestazioni estive, con una interessante

Itinerari che includono varie epoche storiche Imperdibili anche i paesaggi e la ricca tradizione gastronomica locale

rassegna teatrale in corso proprio in questi mesi. Attrattiva anche la visita alle tre chiese. La più antica è quella dei santi Rocco e Martino, più conosciuta come «chiesa vecchia», ultimata intorno al XIII secolo. All'interno sono conservati interessanti dipinti. Da visitare anche le chiese di san Pietro e san Rocco.

Da Mondragone a Baia Domizia ottimismo e grandi numeri: i tempi bui sono passati e il litorale torna ad animarsi con la sua ricca offerta di attrattive

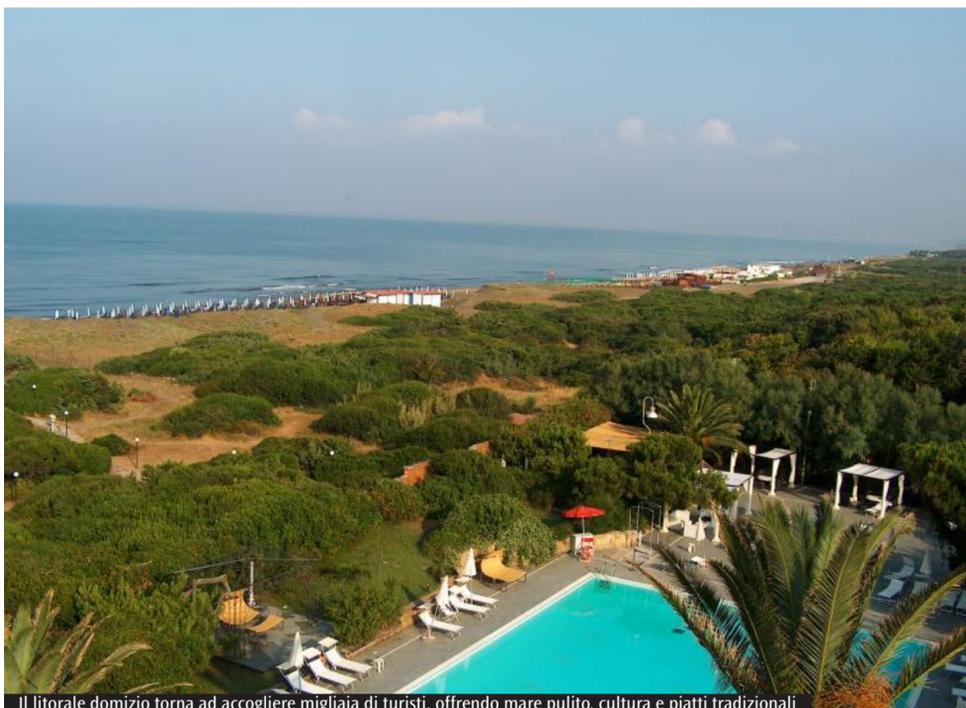
Pienone in spiaggia e boom negli alberghi

Che si cerchi mare, cibo o cultura il territorio accoglie e abbraccia i turisti

DI ORESTE D'ONOFRIO

Mare e tintarella, ma anche arte e cultura. Se si aggiungono prelibatezze enogastronomiche e un buon calendario di manifestazioni estive, allora si ha l'idea di ciò che potrà offrire una vacanza nel territorio diocesano aurunco, che comprende i comuni di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola e Falciano del Massico. Baia Domizia (che fa parte dei comuni di Sessa e Cellole) e Mondragone vivranno da protagonisti l'estate: boom di presenze sia negli alberghi che negli stabilimenti balneari del litorale domizio. In particolare a Baia Domizia, prenotazioni di gruppi, per lo più stranieri, ma anche italiani, provenienti da regioni del centro-nord; buona la presenza di famiglie del territorio campano. Anche per settembre si è ottimisti, principalmente per la prenotazione di gruppi stranieri. Buone notizie, naturalmente, anche per le case in affitto, stabilimenti balneari, ristoranti e quanto ruota intorno al turismo.

Pienone in spiaggia. Le famiglie e i più giovani stanno preferendo il litorale domizio che può ritornare a far registrare il boom di presenze come negli anni migliori. «Sono alle spalle, ormai, il calo di presenze degli ultimi anni ed è il rallentamento provocato dal Covid. La gente sta riscoprendo il mare pulito del litorale domizio, con servizi efficienti, con gustosi sapori locali e con la possibilità di visitare un entroterra ricco di cultura», affermano gli operatori. Di sicuro, si trovano nel posto giusto, gli amanti della cultura, dell'arte e della buona cucina. Sessa Aurunca vanta una storia di oltre 2500 anni ed è una città ubriaca di cultura. Il teatro romano è il fiore all'occhiello e questa estate ospiterà varie manifestazioni, in particolare spettacoli teatrali e musicali. Fu costruito intorno al II-I secolo a.C. in età augustea e poi ampliato nel II se-



Il litorale domizio torna ad accogliere migliaia di turisti, offrendo mare pulito, cultura e piatti tradizionali

colo d.C. ad opera di Matidia minore, sorella di Sabina, moglie dell'imperatore Adriano. Gli ultimi scavi hanno portato alla luce vari locali e frammenti di statue, esposti al museo civico del castello ducale. Quest'ultimo, costruito dai Longobardi intorno al X secolo, sul sito dell'antica arx romana, si erge maestoso, dominando la città. All'interno, interessanti il museo civico e la biblioteca comunale. Dalle rampe del castello si possono ammirare la bella piazza XX Settembre e a pochi metri la maestosa chiesa dell'Annunziata, fondata dalla corporazione dei conciatori di pelle e dei calzolari, intorno al 1489, e completamente restaurata negli ultimi anni. All'inizio del corso Lucilio è la fontana

dell'Ercole, gruppo marmoreo di Ercole che strozza il leone, realizzato tra il 1824-25. Subito dopo si può ammirare il vecchio abitato con un impianto urbanistico medievale, dove si trovano con facilità conventi, torri medievali, palazzi nobiliari, stemmi gentilizi, colonne epigrafiche incastrate nei muri, portali durazzeschi o catalani. Nel cuore della città la Basilica cattedrale, costruita tra il 1103-1113. All'interno colpiscono le belle geometrie del mosaico pavimentale e le decorazioni scultoree che ornano gli archi e i portali e delle finestre. Ma l'autentico gioiello d'arte è l'Ambone, con il candelabro per il cero pasquale che lo affianca. Colpisce per l'armonia delle sue sculture e per la magnifica decorazione

musiva. All'altare maggiore vi è un dipinto del XVI secolo, raffigurante la Madonna in trono con Bambino, più nota come Madonna del Popolo, protettrice della città e della diocesi. Attiguo alla cattedrale è stato aperto, da qualche mese, il Museo diocesano, che introduce il visitatore in un percorso che va dall'VIII sec.a.C. al secolo scorso. Da piazza Duomo, ci si può incuneare nelle vie strette del centro storico, che portano al corso Lucilio, dove si possono ammirare numerose chiese. Da rilevare il ricco calendario di manifestazioni per tutte le età al teatro romano, al castello e nelle piazze, e l'ottima cucina con prodotti locali che porteranno a Sessa e nelle frazioni numerosi turisti, curiosi e buongustai.

LA NATURA

Ritorna il tour borghi del parco

DI VERONICA DE BIASIO

Sono ripartite le escursioni gratuite del parco regionale area vulcanica «Roccamonfina-Foce del Garigliano». Questa terza edizione de «I borghi del parco», organizzata dal Tour operator «Domizia Incoming», è iniziata alla fine di giugno e proseguirà fino al 12 settembre. È un'occasione per un tour tra natura, storia, arte e curiosità dei territori di Sessa Aurunca, Roccamonfina, Teano, Marzano Appio, Galluccio e Sipicciano.

Questi quattro itinerari proposti, con partenza da Baia Domizia, alle ore 15.00. Tour 1 (18, 25 luglio e 1, 22 agosto) con itinerario che porta verso il cuore del vulcano per scoprire le bellezze di Roccamonfina, cittadina nota per le ricche sorgenti d'acqua e i suoi caratteristici castagneti. Sosta nel centro cittadino per una passeggiata tra i negozi e assaggiare qualche prodotto locale e proseguimento per l'antico borgo di Sipicciano. La giornata termina con la visita guidata di Sessa Aurunca, del castello ducale e della maestosa cattedrale romanica.

Tour 2 (8,29 agosto, 12 settembre), panoramico di Teano, una fiorente cittadina con una storia millenaria, conosciuta per il luogo dell'evento storico dell'incontro tra Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II. Si prosegue per Marzano Appio e passeggiata in questa bella località conosciuta per l'ambiente naturale, i funghi e le castagne. E poi a Roccamonfina, dove ogni anno, a ottobre, le vie della città si riempiono di stand e visitatori, provenienti da tutta la regione, per partecipare alla sagra della castagna e del fungo porcino. Prima di rientrare a Baia Domizia, visita guidata al teatro romano di Sessa Aurunca, fiore all'occhiello della città.

Tour 3 (10, 31 agosto e 14 settembre). Natura e panorami mozzafiato. Come prima tappa, visita al santuario della Madonna dei Lattani di Roccamonfina, che gode di una meravigliosa posizione panoramica. Di particolare bellezza è il chiostro, delimitato da splendidi portici, archi e volte affrescate con motivi vegetali e scene che ritraggono momenti della vita di san Francesco. Si prosegue per Conca Campana, per visitare il castello del XII secolo, e per Tora e Piccilli per la visita al borgo medievale.

Tour 4 (27 giugno, 6,20,27 luglio, 3, 24 agosto e 7 settembre). Un itinerario per visitare Sessa Aurunca, città particolarmente ricca di arte. Si prosegue verso Roccamonfina e poi sosta a Valogno, il borgo d'arte con una passeggiata tra i vicoli per ammirare i murales.

Info: prenotazione obbligatoria. 0823-930005.



Castagno

aforismi

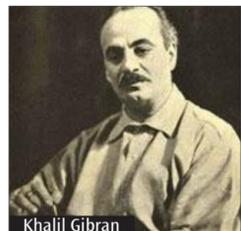
a cura di Michela Sasso

Pillole di saggezza quotidiana

Le anime più forti sono quelle temperate dalla sofferenza. I caratteri più solidi sono scomparsi di cicatrici.

K. Gibran
poeta

Qualunque sia la tua storia,



Khalil Gibran

risuscirai ad andare oltre. Qualunque sia il tuo dolore, guarirai. Sii paziente e abbi fiducia.

N. Zebian
autrice

Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli.

G. La Pira
politico e giurista

Scegli di essere ottimista, ci si sente meglio.

D. Lama
monaco buddista

Ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi e quello che fai è ciò che diventi.

Eraclito
filosofo



Najwa Zebian

Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, la pazienza di accettare le cose che non posso

cambiare e soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere.

T. Moro
politico-scrittore

È sempre possibile ricominciare, anche dalle macerie.

Papa Francesco

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

S. Paolo 1 Cor. 13,4-7

Concediti un errore: lo spazio di un errore è uno spazio di crescita.

F. Volo
scrittore



Tommaso Moro

La vera integrità è fare la cosa giusta, sapendo che nessuno si accorgerà se l'avrai fatta oppure no.

O. Winfrey
giornalista

Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni.

P. Coelho
scrittore

Vivi ogni giorno come se fosse ogni giorno: né il primo né l'ultimo, ma l'unico.

P. Neruda
poeta-politico

Avere fede non significa non avere momenti difficili, ma



Oprah Winfrey

avere la forza di affrontarli, sapendo che non siamo soli.

Papa Francesco

Si deve aver voglia delle persone, non bisogno.

Dal web

Fate che chi venga a voi se ne vada sentendosi più felice.

Beata M. Teresa di Calcutta